

che non è permesso di fare domande, che riguardino l'interesse privato: l'Assemblea non è tribunale per decidere le questioni private: l'Assemblea è fatta per occuparsi degli affari del pubblico. Presto si persuaderanno i cittadini che la rappresentanza nazionale non si occupa che degli affari del pubblico. So che molti cittadini studiano, e questo noi dobbiamo cercare che facciano. Conviene far loro sapere che possono fare delle proposte; che l'Assemblea le prenderà in esame; e appunto per questo vorrei si facesse l'aggiunta: che, se verranno fatte proposte di molta importanza, verranno calcolate come fatte da un rappresentante. È anzi da ritenersi questo principio, di proclamare noi stessi la somma importanza, che diamo a questo diritto di petizione; senza di cui lo riconosco di riuscita illusoria.

Il rappresentante Pasini disse inoltre che in questa maniera l'Assemblea verrebbe a decidere due volte: io non sono di questa opinione, perchè, quando una petizione viene mandata ad una Commissione permanente, c'è uno che l'appoggia, questa diventa per l'appoggio una proposta, e l'Assemblea deve deliberare su questa petizione come sopra qualunque proposta d'un rappresentante.

Se una petizione è di qualche importanza, probabilmente qualche deputato prenderà la parola per appoggiarla; se no, l'Assemblea, sente darsi da una Commissione: la petizione prodotta non è d'importanza.

Il rappresentante Sirtori: Mi pare che il rappresentante Avesani sia in perfetta contraddizione con sè stesso; egli pretende, colla sua emenda, di dare alle petizioni maggiore importanza di quella che hanno, mentre ne diminuisce anzi l'importanza. Supponiamo: la petizione è mandata dal presidente agli 11 membri, componenti la Commissione; se per caso nessuno dice: io appoggio questa petizione, allora la Commissione viene a dire all'Assemblea: ci è stata presentata una petizione, sulla quale la Commissione non può fare rapporto. Ora, un rappresentante potrebbe desiderarne la lettura, ed allora la Camera dovrebbe ascoltarne la lettura. Proporrei, non si leggessero i rapporti delle petizioni di puro interesse privato; quando poi fosse pubblico, allora si facesse il rapporto, e l'Assemblea così abbia sufficiente ragione per decidere quale conclusione debba prendere sulle petizioni. In ogni modo, l'Assemblea non sarebbe obbligata a sentire a leggere delle petizioni di privato interesse.

Domando io, se questo sistema non è molto più logico, e nello stesso tempo non conservi molto meglio il diritto di petizione.

Il rappresentante Minotto: Aggiungo un'altra osservazione a quelle fatte poc' anzi. Si vorrebbe che la petizione fosse mandata alla Commissione, e se in questa Commissione non si trovasse un rappresentante che l'appoggiasse, allora venisse presentata all'Assemblea, conchiudendo per l'ordine del giorno.

Che se per caso un qualche rappresentante la trovasse tale d'appoggiarla, osservo che in questo caso quel rappresentante andrebbe in qualche modo ad assumersi un obbligo di dare quegli schiarimenti, che dà un proponente per la sua proposta. Mi pare che possa avvenire che un rappresentante, il quale trovasse anche una petizione apparentemente d'abbastanza importanza, s'astenga dal farsene sostenitore. Egli può di-